

RELAZIONE CONGRESSO AGNI YOGA, ottobre 2016

Marina Bernardi

Mi dà molta gioia il ritrovarci qui così numerosi, mossi e motivati dall'Insegnamento dell'Agni Yoga. Come molti sanno la Comunità di Etica Vivente e la SIAY sono due rami dello stesso albero. Vedremo poi dove vanno ad affondare le radici di quest'albero.

Quale modo migliore di inquadrare il tema dell'Agni Yoga nella vita quotidiana di quello di considerare proprio questa Comunità, con tutto ciò che ne fa parte, dalla vita del gruppo che la anima, ai suoi spazi fisici, alle sue numerose attività come una manifestazione di Agni Yoga applicato al quotidiano? Si tratta dell'esperienza fatta da un gruppo che ha portato avanti un processo di conoscenza, di autotrasformazione individuale e collettiva, di sviluppo di competenze e qualità, attingendo le proprie risorse dall'Insegnamento. *Non è un caso che questa Comunità si chiami Comunità di Etica Vivente, definizione essoterica e diffusiva del termine Agni Yoga, che ne rappresenta invece l'aspetto più occulto. Proseguendo con l'immagine dell'albero, questo può esistere e crescere assorbendo gli elementi nutritivi di cui ha bisogno dalla terra; altrettanto avviene nella parte elevata della sua struttura, in cui esso si volge verso il cielo e ne trae luce. Nella coscienza umana luce significa intuizione, visione, pensiero superiore e ampio.*

*Noi oggi possiamo dire che molto di ciò che abbiamo realizzato in questi 35 anni è il risultato del rapporto di questo nostro gruppo con l'Insegnamento dell'AY: forse, mentre avveniva il "travaso" dai libri dell'AY nelle nostre coscienze, non ce ne rendevamo chiaramente e completamente conto, non eravamo ancora in grado di cogliere il nesso tra i nostri atti e le nostre scelte, e le parole dell'Insegnamento. Ma sempre e per qualunque vita, ci sono dei momenti di rivelazione in cui si diventa consapevoli di un processo realizzato e dei modi e delle vie attraverso cui questo si è realizzato.*

*Proprio il tema di questo convegno, stimola in noi la visione del nostro processo di gruppo come di un'espressione globale di AY.*

*Come molti sanno questa Comunità è nata dalla Psicosintesi utilizzata come primo strumento di "preparazione del terreno" della coscienza; su questo terreno, una volta che sia stato sufficientemente preparato, arato e concimato, sono stati impiantati i semi dell'Agni Yoga.*

*Ma spostiamoci dalla storia di questa Comunità verso un tema più generale, che è quello dell'Insegnamento, anzi, in modo ancor più generale, il tema degli Insegnamenti.*

*Cos'è un Insegnamento? Al di là dei suoi contenuti formulati in frasi e parole, ogni Insegnamento è un condensato di Luce; luce che arriva alla coscienza umana sotto forma di spiegazioni, indicazioni, descrizioni, moniti, suggerimenti, perciò ci arriva in una forma molto umana e comprensibile dalla mente umana, sebbene esso non abbia origine da una mente umana. Anzi, esso proviene da una mente che possiamo definire "inizialmente umana", ma che è passata attraverso l'apprendimento e la sperimentazione su piani di realtà via via più vasti, e che ha perciò raggiunto un grado di Saggezza e di Illuminazione che la rende modello e guida per l'umanità. Essendo il nostro un Pianeta di relazione, anzi tutto il sistema solare è di relazione, ogni passaggio e ogni trasmissione può avvenire solo nella relazione.*

Si tratta in questo caso innanzitutto della relazione tra la coscienza di un Maestro e una coscienza prescelta, predisposta e preparata ad accogliere i principi e i metodi di un Insegnamento, oltre che, e più importante, la sua Luce ed Energia intrinseche. Tale coscienza dovrà calarsi talmente profondamente nell'Insegnamento che le è trasmesso, dovrà farlo talmente suo e "incarnarlo come coscienza incarnata", da ottenere attraverso questa consacrazione e sacrificio verso l'Insegnamento e verso Chi lo trasmette, il diritto di trasmetterlo a sua volta. Si tratta di un sacrificio grande, non privo di sforzo e di rischi, dal momento che, sempre, il mettere noi stessi e la nostra struttura psicofisica a disposizione di qualcosa di più grande di noi,

a disposizione di una Mente più vasta, comporta l'esporsi a un potenziale energetico molto diverso da quello su cui i nostri corpi sono normalmente sintonizzati e adattati.

Forse non a caso la maggior parte di coloro che hanno ricevuto un Insegnamento per lo meno nella nostra epoca sono state donne, perciò dotate di qualità recettive, a cui va aggiunta la capacità di dare una forma compiuta a concetti che probabilmente arrivano alla loro mente formulati in modo ancora astratto; tali persone debbono poi essere dotate della necessaria autorevolezza e credibilità che consenta loro di trasmettere ad altri l'Insegnamento ricevuto.

Assistiamo così alla creazione di una vera e propria catena di cooperazione, per usare un termine caro all'AY; diremmo oggi in termini moderni una filiera, la "filiera della coscienza". Fanno parte di questa filiera il polo più elevato, cioè la Mente di quel Maestro che trasmette l'Insegnamento, la mente del ricevente, che a sua volta trasmette a coloro che si fanno carico di trascrivere, pubblicare, tradurre e diffondere ad ampio raggio: una grande opera creativa che si è attivata nel secolo scorso e a cui molti si sono dedicati, per arrivare a noi che siamo qui oggi per parlare ed ascoltare di Insegnamento. Mentre lo facciamo, soddisfiamo il nostro personale bisogno di conoscere, ma allo stesso tempo svolgiamo un servizio per l'Insegnamento stesso, dandogli spazio e attenzione e irradiando quella luce che accendiamo in noi nella relazione con esso, tutt'attorno a quest'Aula e nello spazio più vasto, in modo che altre coscienze possano fruirne. Anche questo fa parte dell'opera di magnetizzazione di un Insegnamento, parte non meno importante del trascriverlo e del pubblicarlo. E' così che un Insegnamento diviene una vera e propria entità vivente e operante, che attraversa vari cicli di vita.

Prima di passare a vedere come un Insegnamento possa influire nella nostra vita quotidiana e trasformarla (cosa che verrà sviluppata nelle relazioni di questi due giorni), dobbiamo soffermarci su un passaggio preliminare: come l'Insegnamento può entrare a far parte della nostra vita? Come possiamo creargli uno spazio nel mezzo delle nostre affollate esistenze?

Si tratta innanzitutto di creare nella nostra vita lo spazio per la nostra personale, unica e peculiare relazione con l'Insegnamento.

Tutto parte da un bisogno, anzi da un Bisogno: bisogno di verità, bisogno di bellezza, bisogno di contatto più profondo con noi stessi e con la vita intorno a noi. A un certo punto del nostro percorso umano ci accorgiamo che per poter fare il prossimo passo e soddisfare questo tipo di bisogni, è necessario trovare un punto di riferimento, un principio guida che ci indichi la strada. In genere accade che, come effetto di questo nostro bisogno, ci arrivi un'intuizione o un incontro o un qualche altro tipo di segnale significativo: l'Insegnamento si avvicina a noi, nella misura in cui noi riusciamo a riconoscerlo.

E qui compare la prima paura: quella di diventare dipendenti da qualcos'altro al di fuori di noi, proprio mentre cerchiamo di liberarci dalle nostre varie dipendenze. Sta a noi sviluppare e mantenere un rapporto vivo e vitale con l'Insegnamento, un rapporto continuamente verificato alla luce della nostra crescente consapevolezza e modificato a seconda delle fasi in cui ci troviamo e delle loro diverse necessità. Non sarebbe un buon servizio né verso noi stessi, né verso l'Insegnamento, se lo facessimo diventare una presenza abitudinaria e passivamente ripetitiva, un metterci "a posto la coscienza", né più né meno di quello che accade con le pratiche delle religioni ufficiali.

Se la nostra relazione con l'Insegnamento è davvero vivente, essa non può restare la stessa nel tempo, ma è destinata a cambiare e a incontrare modifiche, aggiustamenti e anche punti di crisi, né più né meno di quanto accade in ogni relazione.

Come in ogni relazione, si passa attraverso delle fasi diverse, sia per significato che per modalità espressive.

Così, c'è sempre una prima fase, quella dell'"innamoramento", potremmo definirla la nostra "luna di miele" insieme all'Insegnamento, che così la descrive: "all'inizio 1000 fuochi si accendono": finalmente troviamo

risposte tanto cercate, finalmente un faro affidabile, dopo aver convissuto con domande senza risposta troppo a lungo, ed è proprio il “troppo a lungo” ciò che attrae a noi l’Insegnamento. Credo che possiamo condividere tra noi quella bella sensazione iniziale di “essere arrivati a casa”, a cui segue in genere un periodo di lettura diligente e di dedizione stabile.

Ma dopo questa prima fase, proprio i semi di luce immessi in noi da ciò che leggiamo cominciano a creare una pressione interna: non si tratta più solo di leggere qualcosa di nuovo, nuove idee e visioni, ma queste a un certo punto penetrano talmente dentro la nostra coscienza che richiedono più spazio, richiedono soprattutto non più solo di essere conosciute mentalmente, ma di essere realizzate. A livello intrapsichico si crea allora un attrito tra la nuova visione e tutte quelle parti di noi che avevano trovato una loro struttura e un loro funzionamento automatico e rassicurante, a partire dalle nostre abitudini sul piano fisico: come possiamo inserire il tempo per l’Insegnamento nelle nostre vite già cariche di impegni? Una cosa era soddisfare la curiosità iniziale, altra cosa è trovare un tempo stabile e ritmico. E come si collega la visione impersonale dei rapporti che ci viene proposta con i nostri attaccamenti? Come reagiscono le nostre paure più o meno velate di fronte a dei paragrafi che sollecitano continuamente al coraggio? Come rischia di venire scompaginato il nostro usuale “buon senso”, che è senso delle proporzioni, senso del limite, senso di sicurezza, senso di stabilità nel già conosciuto, di fronte a un Insegnamento che rovescia i punti di riferimento precedenti, che apre a dismisura i confini della visione, che ci rimanda un’immagine di noi stessi come esseri umani tanto diversa nella sua natura e nelle sue potenzialità da quella a cui le traversie della vita ci hanno condotto?

Ovviamente è tempo di crisi: nei gruppi di lettura dell’AY abbiamo sempre riscontrato che un po’ per tutti nel secondo anno arrivano le crisi, crisi esistenziali o crisi in campi specifici, la forma e la portata poco importanti. Di certo la crisi è un buon segno, perché vuol dire che la coscienza risponde e che si è attivato un dialogo dinamico tra i semi immessi dallo studio e la nostra struttura precedente. Se così non fosse, a che servirebbe un Insegnamento? Il suo scopo non è quello di fornirci delle belle idee in cui compiacerci, ma di aiutarci a cambiare e a diventare ciò che in essenza siamo, e di cui ci siamo scordati.

Questa fase è di fatto quella in cui comincia la trasformazione della nostra vita, dapprima in termini di tempo, l’aspetto più concreto e visibile, poi in termini di spazio interno della coscienza: d’altra parte, avendo definito l’Insegnamento come un condensato di luce, come potremmo pensare che immettendo luce nello spazio interno tutto possa restare come prima? E’ ovvio che dei rivolgimenti vanno previsti, a volte anche dei veri e propri sconvolgimenti... Essi si presentano sotto forma di interrogativi molto concreti, del tipo: cosa sto facendo della mia vita? Come investo la mia energia e il mio tempo? Con chi sto, con chi condivido la mia vita? Dove sto andando? Il mio stile di vita è adatto o non ha nulla a che fare con i miei valori di oggi?

Siamo dunque spinti dalla forza incalzante portata dall’Insegnamento a rivedere, rinnovare, riadattare, riaggiornare uno a uno tutti i campi di auto manifestazione.

E quest’esperienza di profonda revisione avviene molte volte, non una volta sola: mano a mano che la nostra relazione con l’Insegnamento si fa più profonda, siamo chiamati a tirare in superficie nuovi strati di noi stessi, affinché nuova luce li illumini e li rinnovi.

Detto questo, che di fondo ha un valore generale, vi sono delle reazioni diverse a seconda del carattere e della tipologia della persona: certe tipologie sono tendenzialmente più sistematiche e ordinate e per queste il rischio è quello della cristallizzazione in una lettura abitudinaria, altre tipologie sono più dinamiche e allora le crisi possono essere più destabilizzanti; per alcuni passano per periodi di black out, in cui il contatto viene meno, semplicemnte come autodifesa da uno stimolo che in quel momento per la coscienza è eccessivo. Ricordo vari di questi momenti nella mia storia di relazione con l’AY e lo racconto perché so che talvolta, soprattutto quando lo si studia in gruppo e perciò con un ritmo collettivo, ci si potrebbe sentire in colpa scostandosi dal ritmo dei compagni.

Ma se parliamo di “Insegnamento Vivente”, dobbiamo includere tanti modi e tempi e stili diversi.

Mentre si passa attraverso queste varie fasi e il rapporto cresce, la coscienza viene anche un po' forzata: la coscienza, questo campo di cui abbiamo la responsabilità, si espande...fa stretching... per fare spazio alle visioni proposte dall'Insegnamento, o meglio ai vari mondi dell'Insegnamento.

L'AY racchiude tutti i temi, e non a caso: passa, e a volte lo fa da una riga all'altra, da tematiche di ampiezza cosmica a tematiche che riguardano gli aspetti più semplici e concreti della vita di tutti i giorni, perciò ci costringe a passaggi rapidi dal macro al micro e viceversa. Poiché nulla in esso è fatto a caso, quale può essere la ragione di tanta ampia oscillazione tra mondi affatto diversi? Credo che la risposta sia semplicemente : il Fuoco. Fuoco come quel punto alchemico eppure tanto “quotidiano” in cui lo spirito incontra la materia: essi di fatto sono una cosa sola, è la nostra mente separativa che li ha differenziati, e , se vogliamo vivere una vita di fuoco, dentro di noi, nella nostra carne e nelle nostre ossa, dobbiamo tornare a unificarli. Diciamo che lo spirito è Fuoco, ma esso non può nulla senza la Materia: sarebbe destinato a rimanere al puro stato di potenzialità.

Per questa ragione il titolo di questo Convegno unisce il Fuoco con il quotidiano, e l'AY allora può essere descritto in parole semplici come “l'arte di accendere il fuoco mentre danziamo tra spirito e materia”.

Voglio aggiungere due parole sull'esperienza che come gruppo abbiamo fatto dell'AY in tutti questi anni. Il primo punto di aggancio con l'AY è stata per noi la Bandiera della Pace, che è un po' un'anticamera dell'Insegnamento e che ne propugna i valori in modo che potremmo dire “indiretto”, cioè attraverso la Cultura: un modo semplice e adatto a tutti. La Bandiera è arrivata in Comunità fin dai primi anni, dapprima come simbolo un po' misterioso per noi, poi sempre più conosciuto e compreso.

Nel 91 è iniziata, in via sperimentale, la lettura mensile nel piccolo gruppo di persone che allora vivevano qui; la nota della sperimentazione è stata sempre sottolineata, perché l'intento del fondatore della Comunità, S.B., era sì quello di dare un'ulteriore opportunità di autoformazione a quel primo nucleo di sostenitori, ma soprattutto quello di verificare il modo di trasmettere in gruppo un Insegnamento tanto ricco, ma anche complesso e impegnativo come l'AY. Perciò mentre di mese in mese ci incontravamo a leggere e commentare insieme, esploravamo anche le possibilità e i metodi più funzionali, osservando gli effetti su di noi di un metodo o dell'altro, oltre che dell'Insegnamento stesso, e traendone importanti indicazioni. La sperimentazione è proseguita fino ad oggi, per 26 anni in modo costante, restando quello con l'AY l'appuntamento mensile centrale di tutta la vita della Comunità, appuntamento che non è mai venuto meno. Il gruppo è cresciuto di molto, sia come numero che come maturità: mi viene da dire “cresciuto all'ombra dell'albero dell'Insegnamento”.

A volte mi capita di sorprendermi di fronte al “miracolo” della vita del gruppo che anima la Comunità e che è rimasto sostanzialmente saldo e unito attraverso la complessità e le sfide poste dalle mutevoli circostanze della vita. E se poi mi chiedo: che cosa ha operato tutto questo? Qual è il punto di forza che stimola una trasformazione continua, individuale e di gruppo? Ecco, in cuor mio sento che posso rispondere: “E' l'azione costante e ritmica dell'AY, è il fatto che il cuore della Comunità è attraversato di giorno in giorno e di mese in mese da un'onda di luce costituita dalle parole dell'AY che in molti leggiamo costantemente”.

In questo senso l'Insegnamento è come un Mentore, impersonale, affidabile e sempre reperibile, che da orientamento, stabilità e forza alla vita del gruppo.

Eppure, detto tutto questo, non direi mai che l'AY è dato al Pianeta nella persona di coloro che ne leggono i libri: mi parrebbe troppo riduttivo, limitante e molto egocentrico! Penso che l'AY, o Yoga del Fuoco, è offerto a tutta l'umanità e trasmesso in varie forme, adatte a luoghi e culture diversi: sostanzialmente

arriva e si diffonde sul Pianeta come onde di Pensiero elevato, raffinato e creativo, onde che tutte le coscienze pronte possono ricevere, anche senza rendersene conto.

Tuttavia ci sono stati messi a disposizione anche questi 14 libri, in “carta e parole e frasi”, e questa “incarnazione” ha un valore enorme: ha valore per chi vi si avvicina e vi attinge direttamente, e ha valore perché ogni persona e ogni gruppo che lo legge e lo utilizza diviene a sua volta una piccola “centrale rice-trasmittente”, in grado di amplificare e potenziare le “onde di trasmissione sottile e spaziale”. Potremmo dire che questi “punti focali di studio”, che tutti noi possiamo rappresentare, coadiuvano l’opera di Coloro che senza sosta sono impegnati a trasmettere Luce all’umanità.